

Le metodologie nella ricerca letteraria

Laboratorio tesi

2016-2017

Perché il lavoro di tesi disorienta?

- è un lavoro nuovo
- è un lavoro che ha degli obiettivi formativi diversi da tutto il resto del corso di studio (diversi dalla tesi triennale, diversi dagli esami di profitto)

Dato di partenza

- Conoscenza approfondita del tema scelto
- Individuazione delle fonti bibliografiche sull'argomento
- Individuazione di altre fonti (inchieste/ materiali d'archivio / interviste)
- Lettura **critica** di tutti questi materiali

Obiettivo specifico (scopo ultimo della tesi)

imparare a condurre un **discorso**

- **CRITICO**
- **ORIGINALE**
- **AUTONOMO**

Griglia tesi

- 1) Breve sintesi del contenuto della tesi
(**argomento**)
- 2) Bibliografia di partenza
- 3) Obiettivo della tesi (**ipotesi critica che si vuole verificare**)
- 4) Scaletta della tesi (**argomentazione**)

Tesi editoriale/letteraria

- Giusto equilibrio tra:
ricostruzione del dibattito storico/letterario
già noto ----- sviluppo di una riflessione
critica originale.

Focalizzazione:

Argomento / ipotesi critica

(bibliografia)

Esempio specifico:

- 1) Argomento:** Saggio critico su “editoria italiana verso un pubblico di massa: 1945-1965”.

Abstract

L'editoria italiana verso il grande pubblico (1945-1965):

Gli obiettivi dell'intervento sono principalmente due:

- descrivere il percorso tracciato dall'editoria italiana tra il 1945 e il 1965, lungo il suo sviluppo cronologico, attraverso le iniziative editoriali più significative del periodo considerato.
- Analizzare come proprio nell'arco di tempo indagato si inscrivano un cambiamento radicale nel modo in cui l'editoria italiana (soprattutto quella tascabile, ma non solo) concepisce le dinamiche di ampliamento dell'area di fruizione dell'editoria libraria in funzione di una precisa idea di pubblico e di libro. Sotto questo punto di vista, fondamentale sarà l'analisi delle due collane tascabili (BUR Rizzoli, 1949 e Oscar Mondadori, 1965) che meglio rappresentano due modi differenti di intendere l'editoria libraria a loro volta riconducibili a due distinte stagioni della storia editoriale e culturale italiana.

focus

Argomento/ ipotesi critica

2) bibliografia!!!

2) bibliografia

- I saggi di Gabriele Turi, *Cultura e poteri nell'Italia repubblicana* e Giovanni Ragone, *Tascabili e nuovi lettori*, entrambi pubblicati in AA. VV., *Storia dell'editoria nell'Italia contemporanea*, a cura di Gabriele Turi, Firenze – Milano: Giunti, 1997, rispettivamente alle pp. 383-448 e pp. 449-477.
- Giovanni Ragone, *Un secolo di libri. Storia dell'editoria in Italia dall'Unità al post-moderno*, Torino: Einaudi, 1999.
- Gian Carlo Ferretti, *Storia dell'editoria letteraria in Italia. 1945-2003*, Einaudi: Torino, 2004;
- Giovanni Ragone, *L'editoria in Italia. Storia e scenari per il XXI secolo*, Napoli: Liguori Editore, 2005
- Alberto Cadioli, Giuliano Vigni, *Storia dell'editoria italiana dall'Unità ad oggi. Un profilo introduttivo*, Milano: Editrice Bibliografica, 2004, 2° edizione 2012
- Isotta Piazza *La parabola degli editori protagonisti. Strategie dell'industria editoriale italiana*, in *I media alla sfida della democrazia (1945-1978)*, pp. 109-129, vol. II di *Storia della comunicazione e dello spettacolo in Italia*, a cura di Fausto Colombo e Ruggero Eugeni, Milano: Vita e Pensiero, 2015.

BUR

- Michela Cervini, *La prima BUR. Nascita e formazione della prima Biblioteca Universale Rizzoli (1949-1972)*, Milano: Unicopli, 2015.
- Evaldo Violo, *Ah la vecchia BUR! Storie di libri e di editori*, a cura di Marco Vitale, Milano, Unicopli, 2011.
- *Biblioteca Universale Rizzoli. 60 anni in 367 copertine*, a cura di Alberto Cadioli, Milano: Rizzoli, 2009.
- Alberto Cadioli, *Luigi Rusca, la «Bur», la «letteratura universale»*, in Id., *Letterati editori*, Milano: il Saggiatore, 1995, pp. 113-132, poi in seconda edizione, Milano: il Saggiatore (Net), 2003 (di questo volume attualmente è in corso una terza edizione aggiornata ed ampliata).

Oscar

- *Storia degli Oscar Mondadori. Una collana-biblioteca*, a cura di Alberto Cadioli, Milano: Unicopli, 2015.

Ulteriore indagine:

- Gian Carlo Ferretti, *Il mercato delle lettere. Industria culturale e lavoro critico in Italia dagli anni cinquanta a oggi*, Torino: Einaudi, 1979.
- Alberto Cadioli, *L'industria del romanzo. L'editoria letteraria in Italia dal 1945 agli anni ottanta*, Roma: Editori Riuniti, 1981.
- Maria Iolanda Palazzolo, in *L'editoria vero un pubblico di massa*, in: *Fare gli italiani cit.*, pp. 287-317.
- -----
- Pierpaolo Luzzato Fegiz, *Il volto sconosciuto dell'Italia. Dieci anni di sondaggi Doxa*, Milano: Giuffrè, 1956, i dati relativi alla sezione *Libri e Letture*, sono alle pp. 859-862.
- Pierpaolo Luzzato Fegiz, *Il volto sconosciuto dell'Italia. Seconda serie – 1956-1965*, Milano: Giuffrè, 1966, *Libri e letture* alle pp. 1307-1322,

Si può parlare di grande pubblico per il contesto italiano '45-'65?

- Da una inchiesta Doxa, condotta nell'aprile del 1947, emerge che il 41% degli intervistati non legge mai libri. E ancora: la percentuale degli italiani sprovvisti del titolo di licenza elementare, all'altezza del 1951, è 17,92%, cui si aggiunge un 12,90% di analfabeti dichiarati.

- Una nuova indagine Doxa, effettuata nell'aprile del 1956, parrebbe registrare un dato più grave di quello rilevato alcuni anni prima: ben il 78% dichiara, infatti, di non leggere un libro nel periodo della inchiesta.

Interpretiamo questi dati!

- Dobbiamo ipotizzare che dal '47 al '56 il pubblico dei lettori in Italia diminuisca?
- Se sì, è un dato importantissimo, con cui occorre fare i conti.
- **Rileggere bene la nostra fonte!**

Indagine del '47:

«Qual è il più bel libro che Lei ha letto – o riletto – negli ultimi tre mesi?» (p. 859).

- Oltre ad un 41% di intervistati che risponde di non leggere mai libri
- occorre aggiungere un 25% che dichiara: «non ho letto libri negli ultimi tre mesi»
- un altro 5% che dice di avere letto ma di non ricordare né l'autore né il titolo (71% tot.)
- un 29% di intervistati che indicano uno o più libri

Da 41% a circa l'80%?

- Se già quel 5% di intervistati che si dichiarano lettori (pur non ricordando né titolo né autore dei libri letti), lascia piuttosto perplessi, anche le risposte relative ai libri letti inducono a pensare che almeno per una parte di coloro che si dichiarano lettori l'esperienza di lettura non sia una pratica abituale: il libro più frequentemente indicato, infatti, è *I promessi sposi* di Alessandro Manzoni (ivi, p. 861).

indagine Doxa, effettuata nell'aprile del 1956 più Istat 1965

- 1956: il 78% dichiara di non leggere un libro nel periodo della inchiesta.
- Le rilevazioni sistematiche dell'Istat relative alla lettura nel tempo libero, che partono dal 1965, ci dicono che in quell'anno soltanto il 16,3% degli italiani avrebbe letto almeno un libro.
- È difficile presumere che questo dato sia frutto di una contrazione nelle abitudini di lettura, mentre è probabile (come già supposto da Luzzatto Fegiz) che i dati precedenti siano frutto di «un'inflazione di lettori dovuta a ragioni di prestigio. Hanno dichiarato per es. di leggere un libro anche gli studenti che si preparavano a un esame, i tecnici che stavano consultando un manuale e, più in generale, tutti coloro che da mesi avevano un libro a portata di mano, senza leggerlo».

focus

- Argomento/ipotesi critica

La scarsissima inclinazione alla lettura degli italiani tra il 1945 e il 1965 obbliga ad attribuire all'accezione di "grande pubblico" un valore arbitrario e relativo, che non regge il confronto con quegli scenari (come Inghilterra e Francia) in cui per "grande pubblico", in quello stesso volgere di anni, si intende un altro genere di proporzioni numeriche.

Focus (ritorno alla bibliografia)

- Prendendo a modello i due celebri casi della Bur Rizzoli (1949) e degli Oscar Mondadori (1965) si nota come l'intercettazione di nuovi lettori e la trasformazione di segmenti di pubblico potenziale in pubblico acquirente, pur comuni ad entrambe le collane, **si realizzi sulla base di proiezioni molto differenti:**
 - diversa è l'identità del pubblico di riferimento,
 - diverso è il rapporto libro-lettore,
 - diversa è la funzione assoluta dall'acquisto e dal possesso librario
 - molto diverso è anche l'ampliamento numerico degli acquirenti-lettori effettivamente ottenuto (almeno in termini di copie vendute), al punto che proprio gli Oscar Mondadori anticipano e forse collaborano a quel decollo degli indici di lettura che avrebbe caratterizzato i decenni immediatamente successivi.

Scaletta:

- 1) Breve sintesi del contenuto della tesi
(argomento)
- 2) Bibliografia di partenza + aggiunte (Giovanni Solimine, *L'Italia che legge*, Roma-Bari: Laterza, 2010)
- 3) Obiettivo della tesi (**ipotesi critica che si vuole verificare**)

3)

- Nell'arco di tempo indagato (1945-1965) **a cambiare in maniera radicale non è il pubblico dei lettori**, che viceversa rimane **sostanzialmente limitato** e non riconducibile al paradigma di "grande pubblico" degli altri Stati avanzati
- A cambiare, invece, è soprattutto il modo in cui l'editoria italiana concepisce e realizza le dinamiche di ampliamento dell'area di fruizione dell'editoria libraria, con la transizione da un modello, come quello della Bur, ancora perfettamente ascrivibile ad una editoria di I generazione, ad un altro, come quello degli Oscar, da cui avranno origine le radici (instabili) dell'attuale scenario culturale ed editoriale.

4) scaletta:

- **Introduzione**
- 1. La rinascita del dopoguerra (1945-1949) e il caso BUR
- 2. Un rinnovamento mancato ('50-'56)
- 3. Un pubblico all'italiana ('57-'64)
- 4. Il caso Oscar (1965)
- **5. Bur e Oscar: due modelli di editoria per il grande pubblico a confronto**
- **6. La situazione di ieri, i problemi di oggi**

Ulteriore riflessione

- Leggere il presente editoriale alla luce di quello che abbiamo chiarito